

La Ue mette sotto accusa Ipod e lettori Mp3 «Si rischia la sordità»

Allarme per 100milioni di persone, pericoloso l'ascolto di musica a volume alto. «Tuteleremo gli adolescenti»

di Marco Mongiello / Bruxelles / Segue dalla prima

IN EUROPA sono a rischio sordità tra i 50 e i 100 milioni di cittadini. Soprattutto giovani. Ai danni all'udito si aggiungono poi tutta una serie di effetti collaterali, su cui gli studi sono ancora in corso, che vanno dalla perdita di memoria, alla minore capacità di attenzione

e apprendimento, all'aumento della pressione del sangue.

Attualmente secondo le normative comunitarie le apparecchiature musicali portatili non possono superare i 100 decibel, un livello equivalente al rumore di una motosega o di un martello pneumatico, ma il problema è l'esposizione eccessiva. Bastano solamente cinque ore di ascolto a settimana a un volume superiore agli 89 dB per oltrepassare i limiti europei attualmente in vigore sul massimo rumore consentito sul posto di lavoro.

Gli allarmi sulle conseguenze dell'ascolto di musica con le cuffiette si susseguono da quando negli anni Ottanta la Sony ha inventato il walkman. Ma sono i recenti lettori di Mp3, come il diffusissimo Ipod della Apple, a preoccupare i responsabili europei. A differenza dei vecchi walkman infatti questi permettono di ascoltare a volumi da discoteca senza alcuna distorsione del suono. In tutta l'Ue si stima che tra le 50 e 100 milioni di persone utilizzino quotidianamente apparecchi musicali portatili e in numeri sono tutti in aumento. Negli ultimi quattro anni sono stati venduti tra 184 e 246 milioni di apparecchi audio portatili e 124-165 milioni di lettori Mp3.

Due anni fa la compagnia svizzera di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, Suva, ha lanciato una campagna contro i danni da ascolto in cuffia, misurando il rumore prodotto dai lettori Mp3 e dai brani musicali, che oggi vengono appositamente «doppiati» di decibel per sfruttare la potenza degli apparecchi e su-

perarne così i limiti. Oggi infatti le normative europee sono tarate sull'assunzione di fondo che un brano abbia un livello sonoro costante di circa 90 dB. Ma dai test della Suva è emerso che se un brano del 1985, come «So far away» dei Dire Straits, a tutto volume arriva su un lettore a 91 dB, o a 98 dB con auricolari non originali potenziati, un

Pubblicato il rapporto del comitato scientifico dell'Unione:

«C'è serio motivo di preoccupazione»

brano uscito vent'anni dopo, come «Tripping» di Robbie Williams, può arrivare tranquillamente a 104 dB con le cuffiette originali e a 110 con quelle amplificate.

I dati allarmanti diffusi ieri saranno discussi a inizio dell'anno prossimo in una conferenza che la Commissione europea organizzerà a Bruxelles con i rappresentanti dell'industria, dei consumatori e degli Stati membri. In quell'occasione saranno studiati gli eventuali interventi legislativi o la revisione degli attuali standard di sicurezza.

«Dai dati scientifici emerge un rischio chiaro e dobbiamo reagire rapidamente», ha spiegato il commissario Ue alla salute Meglena Kuneva, «ciò che più conta, dobbiamo sensibilizzare i consumatori e rendere queste informazioni di dominio pubblico. Dobbiamo riesaminare inoltre i sistemi di controllo esistenti, alla luce di questo parere scientifico, per far sì che essi siano pienamente efficaci e tengano il passo con la nuova tecnologia».



Foto Ap

RUSSIA

I ministri degli Esteri della Ue divisi sulla ripresa del negoziato con Mosca

LUSSEMBURGO Non c'è stato accordo tra i ministri degli Esteri della Ue, riuniti ieri in Lussemburgo, su tempi e modalità di ripresa dei negoziati con la Russia per un accordo di partnership strategico. Possibile verso una ripresa a breve delle trattative, congelata all'indomani dello scoppio

della guerra russo-georgiana, si erano in precedenza mostrate Francia, Germania e Italia: secondo queste un atteggiamento aperto con la Russia eviterebbe un irrigidimento di Mosca, e sarebbe auspicabile dato che pare le autorità russe stiano rispettando gli accordi di pace sottoscritti l'8 settembre scorso,

a cominciare dal ritiro dei soldati dalle zone cuscinetto attorno alle regioni georgiane dell'Ossezia del sud e dell'Abkhazia. Di parere diverso Svezia, Gran Bretagna e quasi tutti i Paesi dell'est, che hanno frenato, sottolineando la necessità di vedere l'azione delle truppe russe sul posto e la posizione che la Russia assumerà a Ginevra, nel corso dei colloqui che si apriranno domani sul futuro della Georgia. «Può essere saggio aspettare ancora», ha considerato quindi in conclu-

sione, il ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner, presidente di turno del Consiglio.

La questione sarà ridiscussa al tavolo del Vertice Ue di mercoledì e giovedì prossimi a Bruxelles. «È importante l'atteggiamento della Russia a Ginevra», ha insistito, alla fine dei lavori, il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini - ma è importante anche ricordare a noi stessi che l'Europa è interessata a quell'accordo quadro almeno quanto la Russia».

Dietro front dell'Italia sulla riduzione dei gas serra

Il ministro degli Esteri chiede all'Europa la valutazione dell'impatto del piano Ue sul clima

di Gabriel Bertinotto

CON LA SCUSA della crisi finanziaria, il governo di destra italiano propone di fare marcia indietro sulle misure concordate a livello europeo a protezione dell'ambiente.

È il capo della Farnesina, Franco Frattini, ad affrontare il tema in un incontro dei ministri degli Esteri dei Paesi Ue a Lussemburgo. È vero che avevamo stabilito di essere virtuosi, afferma in sostanza Frattini, ma le circostanze sono cambiate rispetto al giorno in cui formulammo quelle promesse. E dobbiamo adeguarci.

Concretamente Frattini chiede alla Ue «una valutazione di impatto» dei provvedimenti a suo tempo decisi per contrastare i cambiamenti climatici. Bisogna

calcolare quale effetto essi possano avere sui costi e sui profitti delle imprese. Gli obiettivi possono restare gli stessi, aggiunge il ministro, ma i modi per raggiungerli devono essere modificati. Un modo elegante per suggerire che gli obiettivi siano confinati nel limbo delle dichiarazioni di principio, e che intanto si torni tranquillamente alle vecchie brutte abitudini.

Il piano europeo, elaborato nel marzo 2007 e varato all'inizio di quest'anno, prevede che per arginare il surriscaldamento del pianeta, le emissioni di CO2 (ossido di carbonio) calino del 20% entro il 2020. Contemporaneamente bisogna innalzare i consumi di energie rinnovabili e il livello di efficienza energetica. Anche in questi due casi il numero magico è 20: il venti per cento in più. Per Frattini l'Italia «condivide gli

obiettivi di fondo di quel pacchetto. Ma «al tempo stesso, ed è la seconda considerazione, il mondo è cambiato da quando la Commissione europea a gennaio lo ha adottato». Il ministro cita «le enormi oscillazioni fra gennaio e luglio dei prezzi del petrolio, con le impennate dei prezzi dei prodotti alimentari, con la crisi finanziaria in corso. E allora è ovvio che di questa situazione globale si deve tenere conto».

Frattini insiste. Bisogna «capire qual è l'impatto di quella strategia, disegnata a gennaio quando nessuno di coloro che l'avevano

Frattini: «Bisogna conoscere gli effetti sui costi e sui profitti delle imprese»

proposta avevano pensato a questa drammatica situazione che stiamo vivendo». Parole da cui traspare la sottovalutazione della questione ecologica. Anziché rientrare fra le priorità dell'azione di governo, essa diventa una variabile dipendente dall'andamento economico generale.

Per rafforzare il suo debole argomento, Frattini tira in ballo l'antico cavallo di battaglia di George Bush: perché rispettare l'ambiente se altri non se ne curano affatto? Con quel pretesto, gli Stati Uniti hanno continuato a inquinare senza freni. Cina, Brasile e India non si pongono il problema, e allora inutile porcello noi, sentenziava in sostanza l'uomo che passerà alla storia per avere pilotato il suo Paese ed il mondo verso due disastri: lo sconquasso del sistema creditizio e la guerra irachena. Ora Frattini risfodera quegli argomenti: «Cosa accade se queste misure saranno attuate solo dall'Europa

e non dagli altri grandi attori mondiali, Usa, Cina, Brasile, India». L'unica differenza rispetto a Bush, è che gli Stati Uniti vengono inseriti da Frattini nella stessa lista nera dell'indifferenza ecologica, in cui il capo della Casa Bianca aveva collocato altri Paesi che non fossero il suo.

A Lussemburgo i 27 ministri degli Esteri hanno parlato anche di altri argomenti. Si sono trovati d'accordo sulle iniziative per difendersi dalla crisi finanziaria. L'incontro ha spianato la strada al vertice dei 27 capi di Stato e di governo che domani dovrebbero confermare le misure decise domenica dai 15 paesi dell'Eurogruppo. Sono emersi invece contrasti circa i rapporti con la Russia e la Georgia. Italia, Francia e Germania si sono dimostrate più favorevoli ad una ripresa dei negoziati con Mosca. Svezia, Gran Bretagna e tutti i paesi del blocco ex-comunista hanno suggerito maggiore prudenza.

GRAN BRETAGNA Brown lascia il 10 di Downing Street Vuole più spazio

LONDRA Il premier britannico Gordon Brown ha deciso, rompendo con 300 anni di storia nazionale, di trasferire i suoi uffici dal numero 10 di Downing Street al numero 12, distante soltanto 40 metri.

In apparenza, il trasloco dalla vecchia sede è dovuto alle rigide leggi che tutelano gli edifici storici, dei quali non è possibile abbattere muri interni o ridisegnare gli ambienti: Brown, in un momento in cui si sta proponendo come grande timoniere internazionale attraverso la crisi finanziaria, ha bisogno di più spazio per rendere maggiormente efficiente il suo esecutivo.

Pare che l'idea del premier britannico sia quella di ricreare una sorta di ufficio «open space», sulla falsariga di quello voluto dal sindaco di New York Michael Bloomberg per il governo della metropoli americana.

Gran Bretagna, 5 milioni e mezzo di bambini vivono sotto la soglia di povertà

130 organizzazioni chiedono al governo laburista di mantenere gli impegni fissati per il 2020: «Occorrono subito tre miliardi, non si può solo sostenere il sistema bancario»

di Leonardo Clausi / Londra

In Gran Bretagna il tasso di povertà infantile (ne fanno parte ufficialmente coloro che vivono con meno di 10 sterline al giorno, (12,50 al cambio di ieri) è notevolmente alto. Si calcola che siano circa 5 milioni e mezzo i bambini che vivono sotto questa soglia (297.000 in Galles, 428.000 in Scozia e 198.000 in Irlanda del Nord) e che in determinate zone del Paese il tasso raggiunga il 98 per cento.

Lo scorso 4 ottobre nella capitale britannica sfilavano gli attivisti della Campaign to End Child Poverty. Più di 10.000 perso-

ne hanno percorso il centro della città per ritrovarsi a Trafalgar Square, meta tradizionale del concentramento dei cortei. La marcia aveva un nome: «Keep the Promise», mantenere le promesse. Nella fattispecie, quella fatta da Brown e dalla sua maggioranza di sradicare per sempre la povertà infantile. Erano presenti anche personaggi del mondo dello spettacolo, tra cui uno dei protagonisti della popolarissima soap televisiva East Enders, Chris Parker, e la cantante pop Sophie Ellis-Bextor. Sotto le vestigia del coloniali-

simo britannico, i massicci e poco leggiadri edifici di Canada House e South Africa House, si sono succeduti gli interventi di vari speaker. Uno di loro, Brendan Barber, il segretario delle Trade Unions, ha commentato proprio l'iscrizione sulla facciata di South Africa House:

Aumenta il numero di coloro che vivono con meno di 10 sterline al giorno

«Good Hope», buone speranze: «Le nostre buone speranze sono che il governo sradichi la povertà infantile entro il 2020».

Era appunto questo il limite dattosi del governo laburista e stabilito da Brown durante il recente congresso del partito.

Brown si era personalmente impegnato a combattere una piaga che, disse testualmente, «svilisce la Gran Bretagna» con una serie di misure e di stanziamenti che dovrebbero risolvere il problema entro, appunto, il 2020 e dichiarandoraggiunto l'obiettivo minimo per l'anno corrente, che si proponeva di sottrarre un minimo di

250.000 bambini all'indigenza.

Nei vari interventi nella piazza si è prevedibilmente riflettuto sulla maxi-manovra di salvataggio che l'ex Chancellor of the Exchequer di Tony Blair e ora primo ministro aveva appena precipitosamente varato a soccorso del sistema finanziario. «In un momento in cui il governo sé è dimostrato capace di trovare decine e decine di miliardi per sostenere il sistema bancario e i banchieri, penso sia ora di tirare fuori i tre miliardi che servono a onorare quell'impegno», ha dichiarato Barber. La Campaign to End Child Po-

verty è una coalizione di più di 130 organizzazioni, comprendenti Barnardo's, l'Unicef e la National Society for the Prevention of Cruelty to Children. Secondo statistiche compilate dalla CTECP, l'area a maggior tasso di indigenza in Inghilterra

Il governo si era impegnato per il 2008 ad aiutare 250mila ragazzini

ra è quella di Ladywood, un quartiere della città di Birmingham: 28.420 persone nel quartiere vivono sotto la soglia di 12,50 al giorno, circa l'81 per cento del totale.

La povertà infantile, lungi dall'essere un fenomeno circoscritto ai limiti di età, ha ovvie implicazioni sociali a vasto raggio. Parlando alla BBC, l'attivista Hilary Fisher ne ha ricordate alcune: «Un bambino che vive in povertà corre un rischio di mortalità infantile dieci volte superiore alla media e per quegli adulti che hanno vissuto un'infanzia in povertà il rischio di ammalarsi di diabete o bronchite è cinquanta volte superiore».